OGGI

Settimanale

Data 11-05-2005
Pagina 101/02
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

8 maggio: scendiamo in piazza con l'Airc per combattere il cancro

Con le azalee fioriscono i fortini italiani della ricerca

La famosa Associazione compie 40 anni d'attività. E fa il punto sulla lotta al Male: oggi si guarisce di più. Grazie agli sforzi dei nostri scienziati, impegnati a carpire i segreti dei tumori

di Emanuela Dini

Milano, maggio

Buon compleanno, Airc, e buona Festa della Mamma, domenica 8 maggio! Doppio appuntamento per l'attivissima Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che ha appena tagliato il traguardo delle 40 candeline. Quarant'anni in cui la lotta contro la malattia, «che a quei tempi

● continuazione alla pag. 102

UN ARGINE ALL'ANARCHIA
Sopra, la dottoressa Silvia Giordano: all'Istituto per la ricerca e cura del cancro di Candiolo (Torino) studia come stoppare le cellule impazzite.

IN DIFESA DELLE OSSA
A sinistra, la dottoressa Katia Scotlandi, degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna. Il suo campo d'azione: i tumori alle ossa che colpiscono bambini e adolescenti.

UN OBIETTIVO CRUCIALE: I BIMBI

Donate e proteggerete la salute dei piccoli

Domenica 8 maggio, giorno della Festa della Mamma, 3.200 piazze di tutt'Italia verranno invase da 30 mila volontari. Offriranno, per un contributo di 14 euro, 800.000 piante d'azalea. Assieme a questo fiore, simbolo della ricerca contro il cancro (le azalee vengono coltivate appositamente per l'Airc, e i produttori s'impegnano da 20 anni a garantire la qualità delle piante distribuite), sarà consegnato il notiziario «La Ricerca che cura. Obiettivo: i bambini». L'azalea di questa primavera è infatti destinata a raccogliere fondi preziosi per la cura dei tumori infantili. Per conoscere l'elenco delle piazze dove sarà possibile trovare l'azalea: numero telefonico 840.001.001 e sito Internet www.airc.it. Si può donare anche col telefonino, inviando un sms da 5 euro al numero 48555 (Vodafone) oppure con un versamento in una delle 2.500 filiali di Banca Intesa. e.d.

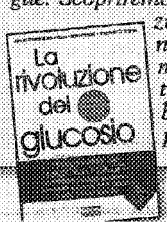
In pillole

Lo "stomaco debole" del Belpaese

● *Stomaco e intestino: talloni d'Achille per tanti italiani. Troppi: sono infatti 10 milioni gli abitanti del Belpaese affetti da malattie gastrointestinali. Gastriti, esofagiti da reflusso e altri mali del tubo digerente rappresentano la prima causa di ricovero: più d'un milione e 600 mila sono gli italiani curati in ospedale ogni anno.*

Un libro per scegliere che cosa mangiare

● *Se ci teniamo alla linea, sarà il caso di cominciare a familiarizzare con una fondamentale nozione di biochimica: l'indice glicemico. Ovvero, la capacità di un determinato alimento di innalzare, più o meno, il tasso di glucosio nel sangue. Scopriremo che gli zuccheri non sono mica tutti uguali: bisogna preferire quelli a «basso indice glicemico». Diventerà allora possibile: eliminare l'eccesso di peso, contrastare le patologie cardiovascolari e arginare il diabete. Come ci spiega il nuovo manuale* La rivoluzione del glucosio *(Fabbri Editori, € 18).*



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI

Settimanale

Data 11-05-2005
Pagina 101/02
Foglio 2 / 2

● continuazione dalla pag. 101

non potevamo neppure chiamare col suo nome; la parola "cancro" era tabù ed è stato un atto di coraggio adoperarla nella sigla» ricorda Umberto Veronesi, ha raggiunto traguardi importantissimi. Si guarisce di più e si soffre di meno, sintetizza il professore. Ed elenca i dati: «Quarant'anni fa s'accettava il tumore con fatalità e si guariva solo nel 20-25 per cento dei casi; oggi lo si cura con precocità e la percentuale di guarigione è del 55 per cento; di alcuni tumori non si muore quasi più (leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, collo dell'utero e testicolo), e anche da malati si riesce a controllare il dolore e

Per il collo dell'utero è in arrivo la vaccinazione

a evitare interventi pesanti». Tutto questo grazie soprattutto alla ricerca, che ha fatto passi da gigante e permette di affrontare con speranza e sufficiente serenità anche quei temi, come i tumori infantili, che al solo sentirli bisbigliare verrebbe voglia di tapparsi le orecchie. E invece no! Infatti, proprio alla lotta contro i tumori infantili è dedicata l'Azalea della Ricerca di questa primavera 2005 (come spieghiamo nel riquadro), un'azalea che contribuirà a finanziare ancora di più gli studi nei «fortini della scienza», 11 centri iperspecializzati sparsi su tutto il territorio nazionale, da Pordenone a Bari, nei quali brillanti scienziati (e quante donne giovani e carine, come quelle intervistate da *Oggi*!) passano ore e giorni a cercare di sconfiggere il killer.

La dottoressa Katia Scotlandi, del Centro Tumori degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna: «I tumori di cui ci occupiamo sono quelli alle ossa, che colpiscono soprattutto bambini e adolescenti. Quarant'anni fa i piccoli che guarivano erano soltanto il 10 per cento e quasi tutti, purtroppo, dovevano subire l'amputazione del braccio o della gamba; oggi guariscono nel 60 per cento dei casi (e la percentuale delle amputazioni è del 2-3 per cento appena). Non soltanto, ma i ragazzi reduci dall'intervento possono correre, giocare a calcio o a pallavolo grazie alle nuovissime protesi biologiche».

«Mi sento come un vigile che dirige il traffico», scherza, parlando delle personali ricerche, la dottoressa Silvia Giordano, che, col gruppo di studiosi dell'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo (Torino) ha identificato le molecole «semaforine». «All'interno dell'organismo danno il "via" o segnalano lo "stop" alla crescita dei tessuti, ma le cellule tumorali sono come automobilisti indisciplinati, che non rispettano i divieti. I nostri studi mirano a rafforzare le molecole "semaforine" dello stop (che è un po' come togliere la patente a chi passa col rosso), in modo da riportare alla disciplina le cellule disubbidienti, farle fermare e, quindi, bloccare il tumore».

Ad arginare il tumore «tagliandogli i viveri» ci pensano anche le ricerche di Adriana Albini, dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, e di Elisabetta Dejana, dell'Ifom, Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano. «Stiamo sperimentando con successo dei nuovi farmaci in grado di bloccare l'afflusso di sangue al tumore», spiegano a una sola voce, «in modo da togliergli l'"alimentazione" che lo fa crescere». Tumori che vengono «presi per fame», e altri che si respingono a suon di vaccinazioni: è infatti in dirittura d'arrivo, al Centro di riferimento oncologico Istituto nazionale dei tumori di Aviano (Pordenone), il vaccino contro il tumore al collo dell'utero. «Dovrebbe essere disponibile nel 2006-2007», rassicura la dottoressa Silvia Franceschi.

Rispondete in tutta sincerità: l'avreste mai detto che portare a casa un'azalea dà origine a tutto questo?

Emanuela Dini

IL NEMICO VA PRESO PER FAME
La dottoressa Adriana Albini, del Laboratorio di oncologia molecolare dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova. È una delle massime esperte italiane su quel fronte della ricerca che punta a «tagliare i viveri» alla massa tumorale.

"UFFICIALE" PER MERITI SCIENTIFICI
Un primo piano di Elisabetta Dejana, ricercatrice dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare fondato e finanziato dalla Firc (la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro). Dal presidente Ciampi è stata insignita per meriti scientifici con la carica di Ufficiale.

AMORE & PSICHE *di Willy Pasini*

IMPARATE L'ARTE DI COMUNICARE SE VOLETE FARE MEGLIO L'AMORE

Per capirsi e interagire maggiormente, molte coppie dovrebbero affinare il linguaggio: verbale ma anche del corpo

Comunicare: una vera arte. Soprattutto all'interno della coppia. Bisognerebbe davvero imparare a intervenire sui modi della comunicazione affinché lui e lei si capiscano e interagiscano maggiormente. Per esempio, è importantissimo «lavorare» sul linguaggio del corpo. Voglio dire: se due persone si dichiarano d'accordo su una certa questione ma magari parlano voltandosi la schiena, o senza fissarsi negli occhi, è il corpo che in quel momento sta dicendo la verità, non le parole. Poi, la comunicazione «non verbale» è maggiormente autentica, ma anche più soddisfacente nella personale ricerca di un contatto profondo. In altri termini: la carezza sa essere più importante della parola. Ricordo il film di Ingmar Bergman Il posto delle fragole, *dove la protagonista muore e ciò che più la sostiene è il contatto fisico con la sua fedele cameriera. In molte coppie succede lo stesso. In America io e mia moglie abbiamo imparato il massaggio californiano, che è reciproco e non erotico, ma poi può essere sfruttato come rampa di lancio, per così dire, per un'ulteriore fase di contatto.*

Ci sono altri trucchi che gli americani adottano, e che invece nel mondo latino vengono considerati «artificiali». Per esempio: c'è chi consiglia a lui e a lei di procurarsi una clessidra, proprio come nei dibattiti politici, per arrivare ciascuno a disporre di un «tempo di parola» democratico. Addirittura, certi terapeuti della coppia suggeriscono di ripartirsi equamente il «potere decisionale» nell'arco della settimana. Alla stessa stregua delle targhe alterne. Per esempio: nei giorni dispari decide lui e in quelli pari lei.

Anche la sessualità, bisogna aggiungere, funge da strumento al servizio della comunicazione. Mi capita di assistere tante coppie che litigano tutto il giorno, e che poi, però, si ritrovano a letto. Anzi, queste coppie «litigarelle» ravvisano nella disputa un vero afrodisiaco, al contrario di altri partner che vengono inibiti dalle adrenaliniche «litigate». Potremmo praticamente dire che in alcune coppie la sessualità non serve alla procreazione e nemmeno al raggiungimento di un piacere, ma è una vera e propria forma di comunicazione. Utile a entrambi i partner, o per lo meno a uno dei membri. Cinque anni fa, ho organizzato un sondaggio, chiedendo a 3.500 persone (italiane, francesi e canadesi): «Se devi comunicare al tuo compagno un'informazione "negativa" (del tipo: "Ho ammaccato l'auto!"), preferisci farlo durante la cena o a letto?». Ebbene, mentre i maschi hanno prevalentemente risposto «a cena», la gran parte delle donne ha visto nel letto il luogo ideale per recapitare quel «messaggio». Perché è su quel terreno che la donna sa come «prendere» il compagno...

Se volete dialogare con il professor Pasini su temi di salute e sessualità, scrivete a Willy Pasini, «Oggi», via Rizzoli 2, 20132 Milano, o visitate il sito www.willypasini.it.

www.ecostampa.it

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.